

Laura

Laura era un po' la voce della mia coscienza. Noi la nostra coscienza l'ascoltiamo solo quando ci fa comodo, oppure facciamo finta di non sentirla, con la scusa che parla troppo piano. Anche Laura parlava piano, quasi sottovoce. Ma era impossibile non sentirla, non ascoltarla. Io andavo in libreria con un biglietto già pronto, cercando di svicolare svelto. Invece lei mi accoglieva con tanto di quell'affetto, con un sorriso e con parole così dolci che rimanevo delle mezz'ore e infine me ne andavo solo a malincuore. Mi diceva le cose che la mia coscienza m'aveva già detto, ma che io avevo fatto finta di non ascoltare. Non



erano certo pettegolezzi, e non erano neppure giudizi saccenti. Erano le semplici verità dei fatti. Le cose che non quadravano nella politica cantonale, in quella comunale, nella nostra società, nel nostro agire comune. Le diceva con una tale naturalezza che apparivano come la sintesi pura e semplice di quel che era avvenuto o di quel che stava avvenendo. Forse per questo Laura aveva così tanti amici. Perché faceva parlare l'intimo di ognuno di noi, suscitava il nostro sapere, come faceva Socrate duemilacinquecento anni fa. La stessa cosa valeva per i suoi giudizi sui libri: solo qualche parola, qualche frase, e a noi sembrava di averlo già letto, o almeno di averlo già scorso un po', il libro. Così che io me ne andavo quasi sempre con libri diversi da quelli che volevo comperare. Penso sia capitato a molti altri. Per la diffusione della cultura a Biasca, Laura ha fatto più di tutti i circoli di cultura, più di tutti i saccenti conferenzieri che si sono succeduti in mille anni. Con Laura la gente s'è avvicinata ai libri, ha imparato ad apprezzare i libri, a divorarli, senza nemmeno accorgersene. Ai suoi funerali abbiamo pianto tutti senza farci vedere, come avrebbe fatto lei. Ho visto tanti volti che non vedevo da quarant'anni: gente che aveva caratterizzato interi periodi della nostra storia ticinese e non solo ticinese. Gente che oggi sembra un po' fuori tempo, come un ritratto del Settecento. Lei invece, Laura, aveva attraversato tutti quei periodi con naturalezza, con semplicità, mai gridando. Non è mai stata fuori tempo, non ha mai stonato, non ha mai urtato l'amicizia di nessuno. Eppure le verità le diceva grosse. Adesso che non c'è più lei, sarò costretto ad ascoltarla davvero, la mia coscienza.